

Come ho vissuto "Spazio Aperto"

Nei giorni precedenti l'8/9/10 giugno si era un po' tutti sovraeccitati oltre che ultra indaffarati ed un tantino preoccupati. Mancavano solo poche ore al via di "Spazio Aperto" e c'erano ancora mille cose da fare: prendere contatti con i vari relatori, inviare materiale agli organi di stampa, sollecitare le consegne del materiale, pensare ai vari proiettori, video, schermi, organizzare la segreteria, rispondere alle centomila persone che chiedevano informazioni e così via. Sembrava proprio che l'otto giugno non arrivasse mai, o viceversa, che sarebbe arrivato prendendoci tutti alla sprovvista e trovando ancora tutto nel "caos" più totale. E probabilmente è stato proprio questo timore (che diventava sempre più forte man mano che il tempo passava) a darci la forza di lavorare il mercoledì sera e praticamente la notte del giovedì, per finire di montare, controllare, sistemare tutto in maniera tale che, alla fine la mostra fosse allestita. Siamo così arrivati "in extremis" alla temuta inaugurazione con la presenza di tutte le autorità locali, con tutto a posto, persino i fiori sul tavolo del buffet.

L'atmosfera di "eccitazione" è continuata comunque per tutti i tre giorni della mostra: gli incontri ed i dibattiti avevano un ritmo incalzante (anzi, alcuni in contemporanea ci hanno fatto fare i salti mortali). In ogni momento c'era la possibilità di incontrare e di scambiare idee ed opinioni con persone conosciute e non, che operano nel settore. Anche persone provenienti da fuori provincia hanno visitato la mostra e ci

hanno fornito interessanti informazioni e stimoli operativi.

Tra gli altri, importante e sicuramente di forte stimolo, la presenza di Miriam Massari, che oltre alla serata di venerdì ha partecipato con la sua vitalità e le sue simpatiche provocazioni ad altri lavori di gruppo (barriere e legislazione).

Al di là dei discorsi ufficiali, dei commenti che sono stati detti e scritti dagli organi di stampa su "Spazio Aperto" mi sembra bello ripensare a come sono state vissute quelle tre giornate dalle persone che maggiormente hanno collaborato a realizzare la mostra. Ogni momento era "vissuto assieme agli altri", e tutti ci trovavamo "immersi" nel mondo dell'handicap, a parlare, ad ascoltare, a discutere, a proporre...

In questi tre giorni sembrava non esistesse altro che "Spazio Aperto" e le tante occasioni di incontro che questa iniziativa ci ha offerto.

Mi è sembrato strano, il lunedì successivo, non ritrovarsi di nuovo con tutte quelle persone, non riprendere a lavorare assieme, a discutere e confrontarsi. Ora, a distanza di alcune settimane, sfogliando con curiosità il "Registro dei visitatori" vedo con soddisfazione quante persone hanno partecipato con interesse a questo avvenimento.

Una sola cifra per rendere l'idea: nei tre giorni di mostra sono stati distribuiti ben 2000 cataloghi.

Ed ora, cominciamo già a pensare al futuro di Spazio Aperto, alla realizzazione della mostra a Rovereto, ai contatti con la Val di Non, alla prossima edizione...

Sandra

